

**Discorso del Presidente della Confederazione fra le
Associazioni Combattentistiche e Partigiane**

Prof. Claudio Betti

**Incontro con il Presidente della Repubblica delle Associazioni
Combattentistiche e d'Arma in occasione delle celebrazioni del
72° Anniversario della Liberazione**

Palazzo del Quirinale - 21 Aprile 2017

Signor Presidente,

a nome dei massimi Dirigenti della Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, che ho l'onore di presiedere, desidero ringraziarLa per l'odierno incontro, che ci permette di onorare la storia e il ruolo del popolo italiano.

Celebrare il ricordo del 25 aprile 1945 significa, per tutti noi, ribadire il valore storico, politico e civile di una data che, nel nome della libertà, segnò per l'Italia l'avvio di un'epoca nuova.

Il nostro Paese, uscito distrutto dal ventennio fascista e da una guerra terribile, quel 25 aprile iniziava un percorso di riconciliazione e di ricomposizione dell'unità nazionale, che ancora oggi a distanza di 72 anni, costituisce un insegnamento prezioso.

Finalmente l'Italia era libera e, dopo qualche anno, con la promulgazione della nostra Carta Costituzionale, conosceva la Democrazia.

Oggi rievochiamo commossi il coraggio e la dedizione assoluta di tanti giovani, partigiani, intellettuali, sacerdoti che non ebbero paura di schierarsi contro la dittatura, delle tante donne straordinarie protagoniste in questo doloroso cammino che ha portato il popolo italiano al riscatto della propria dignità.

Ricordiamo quel "no" dei 600.000 soldati deportati nei lager, dei quali 60.000 non tornarono.

Oggi ricordiamo le migliaia di connazionali ebrei deportati e sterminati nei campi di concentramento, di cui, autorevole testimone, raccontò

la tragedia Primo Levi. Le donne e gli uomini di ogni ceto ed estrazione, le famiglie che nelle loro case protessero, pagando spesso con la propria vita, i nuclei antifascisti e i custodi della Resistenza.

In questa ricorrenza in cui vogliamo riaffermare una nuova coscienza di popolo, non dobbiamo mai dimenticare coloro che resero possibile che ciò accadesse.

Penso alla coraggiosa ricostruzione dell'esercito italiano a Mignano Montelungo, all'eroismo di Cefalonia, alle Fosse Ardeatine, agli eccidi di Sant'Anna di Stazzema, di Marzabotto e al NO degli internati militari nei lager nazisti.

E' quindi nostro dovere ricordare quei drammatici ed esaltanti momenti soprattutto nella giornata di oggi perché è grazie al loro sacrificio che oggi possiamo vivere da uomini e donne liberi.

In un periodo di crisi che deriva non soltanto dalla difficoltà di un'economia che non riesce a ripartire appieno, ma segna innanzitutto lo smarrimento dei valori e degli ideali che sono alla base del nostro vivere civile, sentiamo il bisogno di ritrovare quel filo conduttore che dal Risorgimento alla Resistenza, portò alla rinascita della nazione.

E' nella memoria, che ci viene restituito il significato profondo del rispetto e del senso di appartenenza alle istituzioni democratiche, che i nostri partigiani hanno amato e difeso perché potessimo ricostruire una società capace di garantire la convivenza civile, la pace, la libertà. Non lo dimentichiamo. Mai.

Rendiamo il nostro omaggio più sincero, oggi, a tutti i partigiani, alle persone comuni barbaramente assassinate per aver difeso il diritto alla libertà. Fu anche grazie alla loro scelta di coerenza e consapevole sacrificio, che fu possibile il 25 aprile del 1945.

Davanti alla minaccia della nostra Libertà e della nostra Democrazia, l'Europa tutta deve recuperare una autentica solidarietà e coesione, così come fecero allora le tante formazioni partigiane, che a fianco delle truppe alleate non esitarono a mettere a repentaglio la propria vita per liberare i territori dall'oppressione nazifascista.

Gli attacchi terroristici che in questi anni si sono susseguiti, da ultimi quelli di Berlino, di Londra fino al recente raid chimico in Siria, ci costringono a vivere nella paura, nell'incertezza e con l'angoscia di veder venir meno le

nostre conquiste democratiche, la nostra libertà, la nostra civiltà. A ciò si aggiunge (la crescente sfiducia verso le istituzioni), la deriva demagogica di sentimenti populistici, le incertezze individuali, gli squilibri economici del mondo.

Tutto questo ha portato ad una spirale che ci ha visto coinvolti in prima persona.

Sono convinto che il superamento di questa fase non potrà che avvenire attraverso risposte concertate dalla comunità internazionale. Risposte in cui si affianchino la necessità di sicurezza, quella di solidarietà e quella della garanzia delle libertà individuali.

Dobbiamo affrontare tanta barbarie, quello scontro non di civiltà, ma tra chi vuole costruire qualcosa e chi invece vuole semplicemente distruggere tutto, con coraggio senza arretrare di un passo, perchè altrimenti rinnegheremmo ciò che siamo e, di conseguenza, anche il nostro passato.

Rinnoviamo, quindi, davanti a Lei, Signor Presidente, il nostro impegno ad operare per la difesa della Libertà dolorosamente conquistata e rivolgiamo il nostro appello alle nuove generazioni, affinché difendano la Costituzione, nata 69 anni or sono dal sacrificio della lotta di liberazione e dal sangue di coloro che morirono per la libertà di tutti.

Mai come oggi, vorrei far mie le parole di Camillo Benso Conte di Cavour quando affermava: "Sono figlio della libertà e a lei devo tutto ciò che sono".

La Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane proseguirà nel proprio impegno per la memoria degli eventi che hanno segnato l'Europa attraverso tutto il secolo scorso e per la difesa dei valori affermatasi al termine del secondo conflitto mondiale. Quei valori su cui si basa il nostro dettato costituzionale e su cui riteniamo si debba continuare a poggiare l'intera costruzione dell'Unione Europea.

Rivolgiamo, infine, il nostro pensiero riconoscente alle Forze Armate per il ruolo fondamentale che continuano a svolgere sia in missioni di pace in varie parti del mondo, sia per l'incessante impegno che consente a tutti noi di vivere nella libertà, nel progresso e nella pace.

"L'Italia democratica - affermava il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat nel suo discorso di insediamento - deve gran parte del suo patrimonio politico e morale alla Resistenza. La Resistenza deve essere resa

dalla nostra scuola sempre più viva nella riconoscenza del Paese come il nostro secondo Risorgimento”.

Viva la Resistenza. Viva la Repubblica. Viva l'Italia